

Investimenti. Laterza (Confindustria): un collegamento sinergico è il modo più efficace per favorire l'utilizzo delle risorse a livello regionale e locale

«Integrare piano Juncker e fondi strutturali»

Nicoletta Picchio

ROMA

Integrare il piano Juncker con le risorse dei fondi strutturali. Con l'obiettivo di rilanciare gli investimenti, in Europa e in Italia, e puntare alla crescita, facendo sì che il 20% del Pil Ue derivi dal manifatturiero. Dovrà essere questo l'impegno dei governi e delle istituzioni: se ne è dibattuto per due giorni, ieri e mercoledì, nel confronto che si è tenuto a Bruxelles presso il Comitato europeo delle Regioni, tra il Consiglio delle rappresentanze regionali e per le politiche di coesione di **Confindustria**, guidato da **Alessandro Laterza**, vice presidente per il Mezzogiorno della confederazione, e la delegazione italiana del Comitato, di cui è presidente Enzo Bianco.

Gli investimenti pubblici hanno avuto un calo pesantissimo nell'Unione europea: rispetto al picco del 2009, nel 2014 si stima

che abbiano raggiunto il minimo storico, pari a poco più del 2% del pil Ue. Questo trend in buona parte riguarda anche le amministrazioni locali e regionali, da cui dipende la maggior parte degli investimenti pubblici dell'Eurozona. In Italia dal 2009 al 2012 la

spesa in conto capitale nel Centro Nord si è ridotta di oltre 10 miliardi di euro, quella del Mezzogiorno di 5 miliardi, tornando ai livelli del 1996.

In questo scenario è essenziale rilanciare gli investimenti pubblici e privati. E le due delegazioni hanno condiviso la scelta della Commissione europea di indicare questo obiettivo come priorità della zona euro. «Un collegamento sinergico tra fondi strutturali e strumenti finanziari del Piano Juncker è il modo più efficace per favorire l'utilizzo delle risorse finanziarie del Piano a livello regionale e locale, anche con interventi di politica più contenuta, per mobilitare capitale privato e rafforzare una politica di investimento orientata alla riduzione dei divari interni e alla competitività dei territori», ha detto Laterza.

È fondamentale realizzare la flessibilità rispetto al Patto di stabilità e crescita adottata a gennaio dalla Commissione europea. Un risultato che, come hanno sottolineato i due presidenti, è anche frutto dell'azione del Comitato europeo delle Regioni e di **Confindustria**, che sono stati tra i primi a sostenere l'esclusione della spesa per investimenti, ed in particolare del cofinanziamento na-

zionale, dal calcolo del deficit. Il Comitato delle regioni si è anche attivato particolarmente perché Commissione e Parlamento Ue recepiscano le richieste dei territori nella definizione e poi attuazione del Piano Juncker.

Serve però, è stato rimarcato nel dibattito, un impegno chiaro del governo a trasformare gli spazi decisi dalla Commissione in rilancio concreto della spesa. E per questo è fondamentale che la flessibilità venga trasferita anche sui meccanismi interni di regolazione della spesa pubblica dei singoli Stati. «Enti locali e regionali sono responsabili della maggior parte degli investimenti pubblici in Europa e conoscono da vicino il contesto economico e i bisogni del territorio. Per questo devono svolgere un ruolo determinante nell'attuazione del Fondo europeo per gli investimenti strategici. Sarà fondamentale chiarire come funzioneranno le piattaforme di investimento locali e settoriali, che possono aiutarci a coordinare i diversi strumenti di finanziamento e sostegno al credito disponibili», ha commentato il presidente della delegazione italiana al Cdr, Enzo Bianco.

Nel Def, ha osservato Laterza, sul tema della flessibilità interna

non ci sono riferimenti espliciti. Inoltre il governo, dopo la nomina di Claudio De Vincenti come sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, non ha ancora assegnato la delega per le politiche di coesione: «Stiamo aspettando, auspico che De Vincenti ce l'abbia», ha commentato il vice presidente di **Confindustria**. È importante che venga definita al più presto, per utilizzare le risorse del piano 2014-2020. E già si sta affrontando lo scenario del futuro: per Laterza le politiche di coesione, con le proprie risorse ad hoc, vanno mantenute. «C'è un ampio fronte che le vorrebbe smontare. Apprezziamo il Piano Juncker, ma non vorremmo che ci si limitasse per il futuro ad un intervento finanziario, che favorirebbe i paesi più forti a danno dei più deboli».

ABRUXELLES

Il Consiglio delle rappresentanze regionali e per le politiche di coesione di **Confindustria** ha incontrato il Comitato europeo delle regioni



Vicepresidente Confindustria
Alessandro Laterza



Peso: 16%